

Alziamo il capo!

Il 2022 è entrato in modo da non lasciar prevedere nulla di buono. Le prospettive, dal punto di vista terreno, sono preoccupanti; la situazione mondiale, infatti, si fa sempre più ingarbugliata perché il principe di questo mondo, essendo consapevole che il suo dominio è ormai agli sgoccioli, si dà sempre più da fare per attirare a sé il maggior numero possibile di persone, accanendosi soprattutto contro i figliuoli di Dio, i consacrati, perché gli altri gli sono già sottoposti e si adeguano ai suoi piani malvagi. Sta mettendo sempre più gli uomini gli uni contro gli altri, anche nell'ambito di una stessa famiglia, istillando nei loro cuori il seme del sospetto e della paura, paura di un nemico invisibile, un virus. Tutto questo si sta verificando anche nell'ambito spirituale: in una stessa comunità alcuni membri ritengono che sia meglio starsene chiusi in casa per proteggersi da un tale nemico, ma a discapito della comunione fraterna.

Stiamo andando sempre più verso la fine di questo sistema diabolico, perché il Regno di Dio, tanto proclamato e atteso, è sempre più vicino! Rimettiamo la nostra vita nelle mani del Signore e guardiamo con allegrezza a quel Regno meraviglioso che sta per essere

instaurato, quel Regno che abatterà l'attuale, dominato da Satana, e che non avrà mai fine, quel Regno che Gesù e gli Apostoli predicavano, dichiarando che era vicino; tanto più dopo duemila anni dobbiamo farlo noi che ci troviamo a vivere alla fine degli ultimi tempi! È giunto quel tempo indicatoci dal Signore Gesù: *“Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché **la vostra redenzione è vicina**”* (Luca 21:18). Anche l'apostolo Paolo ci rassicura che tale momento sta approssimandosi, esortandoci alla vigilanza e alla santificazione con le seguenti parole: *“... è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché **la salvezza ci è adesso più vicina di quando credemmo**. La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce”* (Romani 13:11,12). Tale realtà deve darci la forza per superare i momenti che stiamo vivendo, momenti che si fanno sempre più difficili. Dal mese di febbraio si sta combattendo una guerra tra due Paesi a noi geograficamente molto vicini, Russia e Ucraina, guerra che ha causato fino ad ora un elevato numero di vittime, anche, purtroppo, tra i bambini. Missili e bombe, lanciati sull'Ucraina, stanno distruggendo case, ospedali e scuole; cresce velocemente il numero di profughi, in prevalenza donne e bambini, i quali, costretti a lasciare, con immenso dolore, le loro case e le loro città, si stanno riversando nei vari Paesi europei,

IL SALVATORE DEL MONDO

*“... Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma **perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui**” (Giovanni 3:17).*

È molto confortante sapere che Dio ha amato tanto il mondo e che ancora continua ad amarlo, estendendo il Suo progetto di salvezza che porterà a compimento a tempo stabilito. È chiaro che quando si parla di “mondo” ci si riferisce non solo all'uomo, ma anche alla terra: entrambi hanno avuto un percorso di degrado e di corruzione estrema; è nel piano di Dio che tutta la creazione venga restaurata e riportata allo stato originario (Roman 8:21).

Tutto ebbe inizio quando, nel giardino dell'Eden, l'uomo peccò; di conseguenza attirò su di sé la giusta sentenza e una condanna da parte dell'Eterno Iddio il quale si rivolse a lui con le seguenti parole: *“...il suolo sarà maledetto per causa tua; ne mangerai il frutto con affanno, tutti i giorni della tua vita. Esso ti produrrà spine e triboli, e tu mangerai l'erba dei campi; mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai”* (Genesi 3:17-19).

Adamo cominciò a morire lo stesso giorno in cui peccò dopo aver mangiato il frutto dell'albero proibito; in quello stesso momento i suoi occhi si aprirono e vide, per la prima volta, che era nudo. Nonostante

tutto visse novecento trenta anni, dopo di che, secondo quanto preannunciato dal Creatore, ritornò nella polvere da cui era stato tratto.

In una realtà di maledizione per il pianeta terra e di condanna per l'uomo al duro lavoro, sofferenze e morte, Dio promette una futura liberazione per mezzo di un Salvatore. Dio disse al serpente: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno”* (Genesi 3:15).

La profezia si è adempiuta alla lettera quando Maria, molti secoli dopo, partorì un figlio concepito dallo Spirito di Dio e non da Giuseppe, suo marito. Il Salvatore doveva essere necessariamente un uomo senza peccato, come un agnello senza macchia. Dove trovarlo? Tra i discendenti di Adamo era impossibile, perché nati con il peccato originale; l'unica soluzione possibile fu quella di farlo nascere da una vergine e la prescelta fu una giovane donna di nome Maria. Ella, appunto ancora vergine, ebbe una visione; le apparve un angelo che le disse: *“... Ecco, tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre”* (Luca 1:31,32).

Gesù, diventato uomo, doveva compiere l'opera affidatagli dal Padre, opera portata termine con la condanna a morte mediante crocifissione. Solo pochi,

però, compresero il motivo per cui Gesù morì e quale grande vittoria ottenne con la sua morte! Neanche i discepoli lo capirono in un primo momento, ma solo in seguito. Inchiodato sul duro legno della croce, come un malfattore, in mezzo a due ladroni, vinse la morte e colui che aveva il dominio su di essa; ma il terzo giorno risuscitò dai morti e dopo quaranta giorni ascese in cielo per sedere sul trono alla destra del Padre dal quale ha ricevuto ogni autorità e un nome nel quale ogni ginocchio deve piegarsi in cielo, in terra e sotto terra (Filippesi 2:8-10).

L'apostolo Pietro dichiara che il Salvatore, l'Agnello di Dio, è stato preordinato prima della fondazione del mondo (1 Pietro 1:19,20); Giovanni Battista, definito da Gesù l'uomo più grande nato da donna, vedendolo avvicinarsi al Giordano per essere battezzato da lui, disse: "... Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!" (Giovanni 1:29).

Gesù insegnava e ammaestrava le folle e tutti erano attratti dai suoi insegnamenti, perché parole di grazia uscivano dalla sua bocca. L'evangelo, definito "buona novella", non è stato purtroppo predicato nella sua interezza, poiché molti hanno camminato come nemici di Cristo, predicando un Vangelo limitato, capace di salvare solo pochi credenti e condannando il resto dell'umanità all'inferno, per bruciare ed essere tormentati in eterno. È un dovere predicare la verità; il messaggio paolino risuona chiaro: "... Iddio riconciliava

con sé il mondo in Cristo non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo..." (2 Corinzi 5:19,20).

Riportiamo alcune affermazioni che fece Gesù: "... In verità io vi dico: ai figliuoli degli uomini saranno rimessi tutti i peccati e qualunque bestemmia avranno proferita; ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ha remissione in eterno, ma è reo di un peccato eterno" (Marco 3:28,29). "... il figliuolo dell'uomo è venuto per cercare di salvare ciò che era perito..." (Luca 19:10). "... Il figlio dell'uomo è venuto non per perdere le anime degli uomini, ma per salvarle" (Luca 9:56 - NR).

Benedetto e ringraziato sia Dio Padre per averci mandato un grande e potente Salvatore, modello perfetto da imitare, Sapienza e Potenza di Dio, ma principalmente Amore. Sì, perché Dio è amore ed è Lui che ci ha fatto conoscere il Padre, è Lui il mediatore del nuovo patto che ha firmato con il suo sangue. Ci ha portati dalla legge, che non poteva salvarci, alla grazia: "... dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata" (Romani 5:20). Dio, rivolto ad Abramo, disse: "Io certo ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie come le stelle del cielo e come la rena che è sul lido del mare... E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla mia voce" (Genesi 22:17,18).

Queste benedizioni che Dio promette trovano l'apice del compimento nella persona del Suo Figliuolo! Il tempo è ormai giunto per vedere adempirsi sotto i nostri occhi queste meravigliose promesse. L'Apostolo Paolo, rivolto al giovane Timoteo, dichiara: *“Certa è questa affermazione e degna di essere pienamente accettata. Poiché per questo noi fatichiamo e lottiamo: perché abbiamo riposto la nostra speranza nell’Iddio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, principalmente dei credenti”* (1 Timoteo 4: 9,10). Nella prima lettera di Giovanni è scritto: *“Egli è il sacrificio propiziatore per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (2:2). E ancora il profeta Isaia così si esprime: *“L’Eterno degli eserciti preparerà per tutti i popoli su questo monte un convito di cibi succulenti, un convito di vini vecchi, di cibi succulenti, pieni di midollo, di vini vecchi, ben chiariti. Distruggerà su quel monte il velo che copre la faccia di tutti i popoli e la coperta stesa su tutte le nazioni. Annienterà per sempre la morte; il Signore, l’Eterno, asciugherà le lacrime da ogni viso, toglierà via da tutta la terra la vergogna del suo popolo, perché l’Eterno ha parlato”* (Isaia 25:6-8); *“... quando i tuoi giudizi si compiono sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia”* (Isaia 26:9). Questo messaggio, che viene anche definito “buona notizia”, deve essere diffuso e predicato in tutto il mondo; è scritto, infatti: *“Quanto son belli, sui monti, i piedi del messaggero di*

buone novelle, che annunzia la pace, che è araldo di notizie liete, che annunzia la salvezza, che dice a Sion: ‘Il tuo Dio regna!’”! Deve essere predicato perché reca gioia a chi l'ascolta e nello stesso tempo serve a Dio per chiamare coloro che ancora mancano per completare il numero degli eletti; e quando questo numero sarà completato, allora verrà la fine. Dio ha costituito persone con requisiti particolari per portare questa buona notizia; si tratta di persone che hanno creduto nel nome di Gesù, diventando per diritto figli di Dio, poiché non sono nati né da carne né da sangue, ma sono nati da Dio (Giovanni 1:12). Sono diventate, quindi, nuove creature ripiene di Spirito Santo; soltanto a loro è dato il compito di predicare Cristo, ma principalmente di testimoniare di Lui.

Nel corso dei secoli molti hanno predicato, manipolando la verità per un loro tornaconto. La chiesa, la vera chiesa, composta dai veri discepoli di Gesù, ripieni di Spirito Santo, deve risvegliarsi dal sonno e diffondere questo messaggio, non solamente con parole ma con potenza di Spirito. Oggi, purtroppo, la parola di Dio ha subito una forte inflazione! Mentre scrivo, il mondo vive con grande preoccupazione il terrore di una terza guerra mondiale. Sono già molti giorni che la Russia sta bombardando l’Ucraina, causando ogni giorno centinaia di morti, tra cui tanti bambini. Sofferenze disumane per milioni di profughi, costretti a trovare accoglienza in altre nazioni. Tutto

questo mentre stavamo uscendo da due anni di pandemia, che ha causato milioni di morti in tutto il mondo, che ha modificato radicalmente il nostro stile di vita e che ha messo in ginocchio il mondo economico, politico e religioso. È inspiegabile come sia possibile assistere a tanta barbarie! Stiamo vivendo tempi apocalittici, per cui dobbiamo portare a questa umanità smarrita un messaggio di speranza, come quello che ci dà il Profeta Isaia divinamente ispirato: *“Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell’Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso. Molti popoli vi accoreranno e diranno: ‘Venite, saliamo al monte dell’Eterno, alla casa dell’Iddio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola dell’Eterno. Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l’arbitro fra molti popoli; ed essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d’aratro, e delle loro lance roncole; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra, e non impareranno più la guerra. O casa di Giacobbe, venite, e camminiamo alla luce dell’Eterno”* (2:2-5).

Signore, venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà in terra come è fatta in cielo! AMEN! Vieni, Signore Gesù.
Giovanni Mancina

INDIFFERENZA DI DIO?

Esaminando con senso critico tutto ciò che è stato scritto su Satana, talune persone, credenti e non, possono ricevere l’impressione che questi sia onnipotente o quasi, mentre Dio se ne starebbe con le mani alla cintola, indifferente ai dolori e alle sofferenze dell’umanità, sordo alle loro grida di soccorso, lasciando al primo la libertà di fare tutto il male che vuole.

Per correggere questa impressione, pensiamo sia utile evidenziare le principali opere di Dio le quali provano, al di là di ogni dubbio, come Egli non rimanga indifferente alle attività di Satana e ai dolori delle Sue creature umane. Noteremo innanzitutto come le attività di Dio siano in netto contrasto con quelle di Satana, neutralizzandole.

Che Iddio abbia dato completa libertà a Satana non risponde a verità perché ciò significherebbe in sostanza come abdicare alla Sua divina supremazia su tutto il creato. Secondo le Scritture, Iddio ha consentito che Satana eserciti una limitata libertà d’azione, come viene chiaramente dimostrato nel caso di Giobbe, al fine di impartire una lezione salutare a tutte le Sue creature intelligenti, sia

terrene che celesti, sulla terribile conseguenza della disubbidienza e del peccato. Quando questa lezione sarà ben assimilata, Satana verrà, infine, annientato (Isaia 14:12-16; Ezechiele 28:13-19; Apocalisse 20:10; Romani 16:20; Ebrei 2:14).

Dopo la creazione dei nostri progenitori, alla fine del sesto “giorno” o epoca creativa, Iddio si riposò dalle Sue opere (Genesi 2:3). Questo riposo (da non intendersi alla lettera – cfr. Isaia 40:28), è continuato fino ai giorni nostri e durerà fino alla fine del Millennio, quando il Cristo capo e corpo (Gesù e la Chiesa) rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre (1 Corinzi 15:24).

Iddio opererà dunque indirettamente per mezzo di Gesù, che è la Parola (in greco Logos), il Portavoce, il Braccio dell'Eterno. Infatti, in quasi tutte le manifestazioni dell'Antico Testamento il Signore Gesù ebbe una parte importante fino a quando venne sulla terra come uomo per dare la Sua vita in redenzione del mondo. Dopo la Sua risurrezione dai morti, Gesù ha continuato la Sua opera e la continuerà ancora fino alla fine del Millennio, con la differenza che, mentre prima della Sua venuta la persona di Gesù era velata sotto diversi tipi e simboli, dopo si rivelò apertamente all'uomo come Figlio di Dio e redentore del mondo.

LE ATTIVITÀ DI DIO

La domanda che ricorre frequentemente sulla bocca di tutti è questa: “Se Dio ama il mondo, perché permette il male? Che cosa ha fatto o intenderà fare in favore dell'umanità? Intende soccorrerci o è indifferente a tutte le nostre afflizioni? Fino a qual punto possiamo essere certi che il regno del diavolo cederà il posto al Regno di Dio?”.

La risposta delle Sacre Scritture è positiva: essa dice che Iddio ha sempre amato il mondo perché esso è la Sua creazione. Basti pensare che Egli provvede il cibo, il sole, l'aria, la pioggia indispensabile alla vita e alla salute di tutti gli esseri viventi. Iddio ha creato altresì i monti, i fiumi, gli alberi, i fiori, gli animali, gli uccelli, i pesci per i bisogni e la gioia dell'uomo. Se l'uomo è stato ed è incapace di godere felicemente di tutti questi beni, la colpa è principalmente di Satana, che ha spinto l'uomo verso la via dell'avarizia, dell'orgoglio, dell'ignoranza: vale a dire della sua natura degenerata e corrotta che lo rende debole e morente.

CHE COSA HA FATTO DIO PER L'UMANITÀ?

Il primo intervento di Dio, dopo la disubbidienza dell'uomo, si manifesta con una condanna a morte per quest'ultimo e con la maledizione della terra.

Ma, con la condanna, Iddio fa anche una velata promessa di liberazione: la progenie della donna avrebbe schiacciato la testa al serpente (Gen. 3:15).

Il secondo intervento di Dio si manifesta con il diluvio che spazza via una società di uomini divenuta estremamente corrotta, violenta, malvagia perché influenzata e controllata dagli angeli ribelli, suggestionati da Satana. Trova grazia solo Noè con la sua famiglia. Per la seconda volta l'opera di Satana venne disfatta e il diluvio costituì una lezione salutare per gli uomini e per gli Angeli. Anche qui, come nell'Eden, brilla l'amore di Dio nella promessa che mai più un cataclisma simile avrebbe distrutto la terra. Come pegno diede l'arcobaleno (Gen.9:1-17).

Il terzo intervento di Dio si manifesta quando gli uomini si costruiscono la torre di Babele, nella pianura di Sinear. In quell'occasione Egli confuse il loro linguaggio dando origine alle diverse favelle, ed essi si sparsero per tutta la terra. L'apostolo Paolo, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, scrisse che *"quanto alle lingue, esse cesseranno"* (1 Corinzi 13:8), intendendo dire con ciò che in un tempo futuro vi sarà di nuovo una sola lingua per tutta l'umanità.

Ricordandosi della promessa fatta ad Adamo ed Eva, ventuno secoli più tardi, Iddio promise ad Abrahamo che nella sua progenie tutte le famiglie

della terra sarebbero state benedette (Genesi 22:18). Questa promessa venne riconfermata ad Isacco, a Giacobbe (ibidem 26:3,4; 28:13,14).

Il quarto intervento di Dio ebbe luogo nei riguardi della progenie di Abrahamo che dimorava nella schiavitù d'Egitto. Con grande manifestazione di potenza, Egli liberò il Suo popolo facendolo passare attraverso il Mar Rosso e, nel Sinai, per mezzo del Suo servitore Mosè, diede loro la rivelazione della legge che aveva come nucleo centrale il Decalogo. Da allora in poi l'Eterno Iddio allacciava relazioni dirette con il popolo d'Israele e le scritture sacre dell'Antico Testamento ne costituivano il codice fondamentale.

Nel corso dei secoli Iddio interveniva direttamente nella vita di quel popolo determinando svolte talvolta decisive non solo per la sua storia, ma per la storia dell'intera umanità.

Intanto la promessa, fatta ad Adamo e riconfermata ad Abrahamo e alla sua posterità, doveva trovare un inizio di adempimento. Vaga e indeterminata al principio, divenne più chiara in seguito: la progenie della promessa doveva essere manifestata per spezzare i legami del peccato, togliere il male dal mondo, distruggere Satana.

Perciò, sotto ispirazione divina, Isaia annunciava questo grande messaggio: *“Un fanciullo ci è nato, un figliuolo ci è stato dato, e l'imperio riposerà sulle sue spalle: sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno (letteralmente: Padre delle età), Principe della pace, per dare incremento all'impero ed una pace senza fine al trono di Davide ed al suo regno, per stabilirlo fermamente e sostenerlo mediante il diritto e la giustizia, da ora in perpetuo: questo farà lo zelo dell'Eterno degli eserciti”* (Isaia 9:5,6).

Così ebbe luogo il più grande intervento divino in favore dell'umanità, in adempimento alle profezie di Isaia 7:14 e Michea 5:1. Gesù, concepito miracolosamente nel seno di una vergine ad opera dello Spirito dell'Eterno, nacque a Betleem in Giudea (Matteo 1:18; 2:4-6). E, come a ricordare le antiche promesse, l'Eterno Iddio e Padre nostro, per mezzo dei Suoi angeli, affidò a degli uomini pastori di greggi, questo meraviglioso messaggio: *“Non temere perché ecco, vi reco il buon annuncio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà: oggi, nella città di Davide vi è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore”* (Luca 2:10,11).

Gesù non era venuto per instaurare immediatamente sulla terra il regno promesso molti secoli innanzi, sotto il quale tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette. Un tale regno,

mentre dominava ancora il peccato, sarebbe stato controproducente. Bisognava riscattare tutto il genere umano dal peccato e dalla morte, frutto della disubbidienza adamica. Gesù uomo perfetto, il secondo Adamo, fece tutto questo morendo sulla croce, Egli ha riscattato l'intera umanità dalla posterità della morte, fornendole una redenzione eterna. A sigillare questa meravigliosa realtà, il Padre celeste lo risuscitò dai morti, *“primizia di coloro che dormono”*, garanzia certissima della risurrezione di tutta l'umanità (1 Corinzi 15:20-22). Silenziosamente, ma inesorabilmente, l'Eterno Iddio attuava il Suo piano di salvezza!

Il Regno di Dio non venne instaurato sulla terra nemmeno dopo la risurrezione di Gesù, perché il proponimento divino aveva riserbato un periodo di tempo in cui Iddio avrebbe chiamato ed eletto ad una santa e celeste vocazione, una classe speciale, la Chiesa, scelta non solo tra il popolo d'Israele, ma fra tutte le nazioni della terra. Questa Chiesa eletta, una volta assunta in gloria, dovrà regnare con Gesù Cristo durante i mille anni del Regno, per la benedizione di tutta l'umanità (1 Pietro 2:9; Apocalisse 20:6).

Nella Sua infinita sapienza, Iddio ha permesso il male per provare la fedeltà del Suo popolo eletto. Questo, infatti, attraverso le persecuzioni, le affezioni e le amare esperienze della vita, pratica

l'ubbidienza, la sottomissione alla volontà divina, impara ad essere paziente e ad avere completa fiducia in Dio (1 Pietro 4:12-19).

Questo spiega perché il sentiero del cristiano è seminato di ostacoli, di amarezze, di prove difficili che giungono talvolta anche al sacrificio della propria vita. Ma il Signore Iddio non metterà mai sulle spalle dei Suoi figliuoli un peso superiore alle loro forze (1 Corinzi 10:139). Il raggio d'azione di Satana ha un limite e la grazia di Dio e la Sua protezione sono su di loro in ogni tempo (Romani 8:28).

In un senso più largo, Iddio permette che il mondo sia afflitto da tanti mali, sotto il regno tenebroso di Satana, affinché impari per esperienza diretta quali sono le conseguenze del peccato e possa così starsene lontano. Tale esperienza si rivelerà di grande importanza per l'umanità durante il regno di grande importanza per l'umanità durante il regno di Cristo, dove Satana e, quindi, le tentazioni, le debolezze della carne e ogni apparenza di male non esisteranno più. Allora tutte le angustie e le sofferenze di questa vita saranno ricordate come un brutto sogno!

Prendendo in considerazione tutte queste cose, ed altre ancora ugualmente importanti che per mancanza di spazio abbiamo ommesso, bisogna

concludere che, durante questi seimila anni di storia dell'umanità, non solo l'Eterno Iddio non è rimasto indifferente e tanto meno inattivo, ma, neutralizzando l'azione di Satana, ha attuato il Suo piano fino ai nostri giorni e l'attuerà ancora in futuro fino al suo compimento. Esso prevede:

- il ritorno del Signore Gesù con potenza e gran gloria;
- la risurrezione e glorificazione della Chiesa;
- il legamento di Satana, relegato nella sua prigione abissale;
- instaurazione del Regno per mille anni durante i quali tutta l'umanità sarà restaurata alle primitive condizioni di perfezione edenica.

Perciò è più che mai attuale oggi questa esortazione che l'apostolo Pietro rivolse agli abitanti di Gerusalemme circa venti secoli fa: *"Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati, affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di refrigerio e che Egli vi mandi il Cristo che v'è stato destinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti, che sono stati fin dal principio"* (Atti 3:19-21).

G. Boccaccio

Esiste la felicità?

“Beato il popolo che conosce il grido di giubilo; esso cammina, o Eterno, alla luce del tuo volto” (Salmo 89:15).

L'uomo, in ogni epoca e durante la sua esistenza terrena, è sempre andato alla ricerca della felicità, anche se con scarsi risultati, perché la felicità che egli cerca in questo mondo è illusoria. A questo punto dovremmo giungere alla conclusione a cui sono giunti alcuni grandi filosofi che la felicità non esiste? La risposta naturalmente dipende da quale felicità stiamo cercando. Se ragioniamo dal punto di vista terreno, la risposta è negativa, perché viviamo in un mondo dominato dal peccato e dalla morte. Se ragioniamo invece da credenti, la nostra risposta è positiva, perché lo afferma chiaramente la Parola di Dio: ***“Beato il popolo che conosce il grido di giubilo; esso cammina, o Eterno, alla luce del tuo volto”***. Giubilo significa gioia intensa, felicità, per cui possiamo concludere che esiste e che è possibile conquistarla.

Leggendo la Bibbia possiamo renderci conto di quante volte il popolo di Dio ha giubilato per la

felicità di assistere alla manifestazione della Sua potenza, come, ad esempio, quando, sotto la guida di Mosè, attraversò il Mar Rosso, asciugatosi in seguito alla divisione delle acque, mentre i carri degli Egiziani vennero sommersi dalle acque che, al loro passaggio, si richiusero (Esodo 14:21-26). Per questo Mosè e tutto Israele intonarono un canto trionfale all'Eterno: *“... Io canterò all'Eterno, perché si è sommamente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere. L'Eterno è la mia forza e l'oggetto del mio cantico; Egli è stato la mia salvezza. Questo è il mio Dio, io lo glorificherò; è l'Iddio di mio padre, io lo esalterò... E Maria, la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano, e tutte le donne uscirono dietro a lei con dei timpani, e danzando. E Maria rispondeva ai figliuoli d'Israele: ‘Cantate all'Eterno, perché si è sommamente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere’”* (Esodo 15:1-21).

Un altro esempio di giubilo lo troviamo nel cantico di Anna, una delle due mogli di Elkana, poiché l'Eterno Iddio le fece la grazia, benché fosse sterile, di avere un figlio, a cui pose nome Samuele. Si legge all'inizio di quel cantico: ***“Il mio cuore esulta nell'Eterno, l'Eterno mi ha dato una forza vittoriosa, la mia bocca s'apre contro i miei nemici perché gioisco per la liberazione che tu m'hai concessa...”*** (1 Samuele 2:1).

Un altro esempio al riguardo è quello del re Davide quando portò “*l’arca di Dio*” **“con gaudio”** a Gerusalemme, divenuta capitale del regno dopo averla sottratta ai Gebusei. Questa operazione avvenne in un clima di grande gioia e solennità: *“E Davide danzava a tutta forza davanti all’Eterno... Così Davide e tutta la casa d’Israele trasportarono su l’arca dell’Eterno con giubilo e a suon di tromba”*. E alla moglie Mical, che disapprovò il suo comportamento, a suo giudizio indegno di un re, così rispose: *“L’ho fatto dinanzi all’Eterno che m’ha scelto ... per stabilirmi principe d’Israele, del popolo dell’Eterno; sì, dinanzi all’Eterno ho fatto festa”* (2 Samuele 6:14-21). Da queste parole si può dedurre che il re Davide, quando esultava e gioiva per e in nome dell’Eterno, non si preoccupava di come potessero reagire gli altri, poiché era un modo per rendere grazie a Dio per tutto quello che aveva fatto per lui, come risulta evidente in molti Salmi da lui composti; cito soltanto un esempio: *“Io **mi rallegrerò e festeggerò** in te, salmeggerò al tuo nome, o Altissimo, poiché i miei nemici voltan le spalle, cadono e periscono dinanzi al tuo cospetto. Poiché tu hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; ti sei assiso sul trono come giusto giudice”* (Salmo 9:2-4). **“Gioiscano e si rallegriano in te tutti quelli che ti cercano; quelli che amano la tua salvezza dicano del continuo: Sia magnificato l’Eterno!”** (Salmo 40:16). Il credente, pertanto, nutre nei

confronti dell’Eterno questo sentimento di intensa gioia spirituale, riconoscendo tutto quello che ha fatto e fa per lui, e manifesta questa sua felicità innalzando a Lui lodi con Salmi e cantici spirituali, secondo quanto è scritto: **“La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, ammonendovi ed ammaestrandovi gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l’impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali”** (Col. 3:16).

Nel Nuovo Testamento constatiamo come l’allegrezza sia prodotta dall’attesa del ritorno del nostro Signore Gesù, quando Egli instaurerà il Suo benedetto Regno sulla terra, allegrezza che deve, però, passare attraverso molte afflizioni affinché i credenti siano provati: *“Perciò noi non veniamo meno nell’animo; ma quantunque il nostro uomo esterno si disfaccia, pure il nostro uomo interno si rinnova di giorno in giorno. Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono solo per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne”* (2 Corinzi 4:16-18). Perciò il credente deve essere allegro nella speranza dell’instaurazione del santo Regno di Dio sulla terra, solo allora quella sua allegrezza sarà piena: *“E così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo,*

e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi torrà la vostra allegrezza” (Giovanni 16:22).

Da quanto detto possiamo senz'altro trarre la seguente conclusione: la vera felicità dell'uomo consiste nel possedere l'Eterno Iddio, ma perché ciò si verifichi egli deve liberarsi da tutti i condizionamenti e schiavitù della carne: *“Ogni cosa m'è lecita – afferma l'apostolo Paolo -, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa m'è lecita, ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna” (1 Corinzi 6:12).* Per questo ci ha donato un salvatore, un liberatore nella persona del Suo unigenito Figliuolo che ci libera dalla schiavitù del peccato: *“... Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi”.* E a quei Giudei i quali obiettarono che, come discendenti di Abramo, non erano mai stati schiavi di nessuno, Gesù fece capire che si riferiva alla vera libertà, quella dal peccato: *“In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato” (Giovanni 8:31-34).*

L'uomo, dunque, può provare la vera felicità solo se riesce a liberarsi da tutto ciò che lo rende schiavo, da tutto ciò che tende a dominarlo, e se possiede Cristo *“il quale, benché non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché ora non lo vediate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e gloriosa” (1 Pietro 1:8).* In conclusione, l'uomo può trovare gioia,

allegrezza e giubilo non nelle cose terrene, nelle cose che si vedono, ma in quelle che non si vedono, cioè in quel benedetto e glorioso Regno che presto il Signore Gesù instaurerà sulla terra.

Possiamo, dunque, ripetere con il Salmista: *“Beato il popolo che conosce il grido di giubilo; esso cammina, o Eterno, alla luce del tuo volto”.* Gloria a Dio! Amen!

Luca Ricci

+++++

Si comunica ai gentili lettori e lettrici che molto probabilmente la rivista “La Nuova Creazione” dal primo trimestre del 2023 non verrà più stampata in tipografia, ma verrà pubblicata solo sul nuovo sito della C.C.M., che sarà attivo a breve e che è il seguente: <https://www.chiesamillenaarista.com>

Si rende noto, inoltre, che per motivi indipendenti dalla nostra volontà i primi due numeri dell'anno in corso non hanno visto la luce: ce ne scusiamo vivamente.

+++++

La condizione dei morti

I morti dormono o sopravvivono dopo la morte? È possibile la preesistenza dell'anima e la sua reincarnazione secondo le Scritture?

I due argomenti, oggetto di questa meditazione, sono strettamente connessi e, a nostro modesto modo di vedere, rivestono particolare importanza, anche perché, sia nel mondo protestante sia in quello cattolico si ha una certa tendenza a voler giustificare la reincarnazione con le Scritture. È vero che Origène credeva nella preesistenza delle anime e nella loro trasmigrazione, ma questo non vuol dire che tale teoria sia conforme alle Scritture.

Da un esame attento di esse notiamo che sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento la parola **anima** vuol dire **vita**, e la morte viene considerata come un **sonno**. Le citazioni sono molte al riguardo, ma ci limiteremo a riportarne soltanto alcune. *“Non sono i morti che lodano l'Eterno, né alcuno di quelli che scendono nel luogo del silenzio”* (Salmo 115:17). *“I viventi sanno che morranno; ma i morti non sanno nulla, e non v'è più per essi alcun salario... poiché nel soggiorno*

dei morti dove vai non v'è più lavoro, né pensiero, né scienza, né sapienza” (Ecclesiaste 9:5,10). Basterebbero questi due versetti per dimostrare che i morti sono in uno stato di incoscienza, fino al momento della loro risurrezione.

Nel Nuovo Testamento Gesù paragona la morte ugualmente a uno stato di incoscienza, a un sonno. Infatti, nel Vangelo di Giovanni, quando si parla della risurrezione di Lazzaro, Egli dice: *“Il nostro amico Lazzaro **s'è addormentato**; ma io vado a svegliarlo”* (Giovanni 11:11). Anche negli Atti degli Apostoli (7:60), parlando della morte di Stefano, si dice: *“Poi, postosi in ginocchio, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E detto questo **si addormentò**”*.

L'apostolo Paolo, nella sua prima epistola ai Tessalonicesi, parlando della condizione dei credenti dopo la morte, usa queste espressioni: *“Non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che **dormono**... Poiché, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, così pure quelli **che si sono addormentati**, Iddio, per mezzo di Gesù, li ricondurrà con lui”* (4:13,14).

Quindi l'insegnamento della Parola di Dio è chiaro sul fatto della morte. Essa è uno stato di incoscienza, un sonno, che durerà fino al momento in cui, con il ritorno di Cristo, *“tutti quelli che son nei sepolcri udranno la sua voce e ne verranno fuori...”* (Giovanni 5:28).

Se dunque la condizione dei morti è tale, è assolutamente impossibile una sopravvivenza della cosiddetta anima, dopo la morte, ed ancora più, come sostengono i reincarnazionisti, che essa continui a vivere in altri corpi, fino al raggiungimento della perfezione. Ma a parte la logica e la condizione dei morti, la Scrittura nega recisamente una concezione del genere, perché, prima di tutto, annienterebbe la redenzione operata per mezzo del sacrificio di Cristo. Esaminiamo a proposito alcuni testi. In Giovanni 3:1 e ss. si riporta un dialogo tra Gesù e Nicodemo, un dottore della legge. Alle parole di Gesù, *“Se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio”*, egli così rispose: *“Come può un uomo nascere quand’è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere?”*. Nicodemo intendeva probabilmente riferirsi a una reincarnazione, ma, ad eliminare questo dubbio, Gesù rispose: *“In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato d’acqua e di spirito, non può entrare nel regno di Dio”*, volendo affermare con ciò che non si tratta di una rinascita fisica, ma spirituale (un cambiamento di vita), il che nega la possibilità di reincarnazione. Inoltre, nell’epistola agli Ebrei, 9:27), leggiamo: *“E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio...”*. Se dunque gli uomini muoiono una volta sola, è impossibile che tornino a rivivere in altre creature.

Ma i reincarnazionisti, a sostegno della loro tesi, sostengono che la sofferenza è una dimostrazione della reincarnazione, in quanto le sofferenze attuali di ogni individuo non sarebbero altro che l’espiazione di colpe commesse nella precedente esistenza. Ma questa affermazione, come già detto prima, contrasta con la dottrina della redenzione operata per mezzo del sacrificio di Cristo. La Scrittura, inoltre, nega in maniera tassativa che l’uomo debba espiare colpe precedenti alla sua nascita. Infatti, quando a proposito del cieco nato chiedono a Gesù se fosse stato lui a peccare o i suoi genitori, Egli risponde: *“Né lui peccò, né i suoi genitori; ma è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui”* (Giovanni 9:3).

Quindi la Scrittura non solo non avalla la teoria della reincarnazione, ma la respinge nettamente, sia per lo stato di incoscienza dei morti, sia per l’intero insegnamento di Cristo sul peccato e l’espiazione, che esclude qualsiasi ipotesi del genere. Non dimentichiamo che il concetto di immortalità dell’anima e della sua trasmigrazione in altri corpi (la *Metempsicosi*) è tratto dal FEDONE di Platone, concetto che, purtroppo, si è infiltrato fin dai primi secoli nel Cristianesimo.

Giacomo Battaglia

CRISTO IN NOI

Se Tu con la tua morte
redento hai l'esser mio,
con che, Figliuol di Dio,
io ti compenserò?

Dedicherò me stesso
a fare il tuo volere,
ma solo in tuo potere
è il trasformarmi il cor.

La luce tua discenda
allora nel cuor mio
e nell'amor tuo pio
deh fammi camminar.

Io porterò alle genti
la santa tua parola
che guida, che consola
e fa sperar ognor.

M.C.

UNA FINESTRA SUL MONDO

Dopo un lungo silenzio, ho finalmente ricevuto notizie dal Malawi. Come già spiegato nel precedente articolo, il fratello Amos ha ricevuto ordine dal dipartimento di polizia locale di verificare il paese di provenienza di alcuni bambini ospiti del nostro orfanotrofio "I bambini di Mario e Anna". Il viaggio è stato lungo e difficoltoso, dal momento che non sempre hanno avuto a disposizione un mezzo di trasporto. Hanno percorso a piedi lunghi tratti, attraversato fiumi, colline e zone boschive molto isolate. Quando è stato possibile hanno viaggiato con autobus e camion di passaggio. Il viaggio comunque è stato positivo e il dipartimento di polizia è rimasto molto soddisfatto delle indagini effettuate.

Con i soldi della nostra offerta, effettuata nel mese di novembre, hanno acquistato beni di prima necessità, come riso, mais, soia, sapone e coperte. Sono stati aiutati anche molti anziani in gravi difficoltà. I bambini del nostro orfanotrofio sono molto contenti della loro vita, potendo ricevere un'istruzione, un pasto caldo e un posto confortevole in cui vivere.

La scuola è stata riaperta con molto ritardo dopo le vacanze di Natale perché in Malawi si sono abbattuti violenti alluvioni e forti venti che hanno provocato molti danni, spazzando via molte case, scuole, chiese e ospedali. La nostra struttura ha subito dei danni, per cui sono necessarie diverse riparazioni. Una bambina di otto anni, Maria, si è fratturata un polso scivolando nel bagno; è stata portata in ospedale, quello più vicino e agibile, dove è stata ingessata. Adesso sta bene. I fratelli ci chiedono di pregare per loro e di aiutarli perché la scuola ha bisogno di riparazioni. *“E il Re, rispondendo, dirà loro: ‘In verità vi dico che in quanto l’avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l’avete fatto a me’”* (Matteo 25:40).

In questo momento il pensiero dei nostri fratelli in Malawi è rivolto a tutti coloro i quali sono coinvolti nel conflitto tra Russia e Ucraina e si uniscono a noi in preghiera per chiedere al nostro buon Padre celeste di mettere fine al più presto a tante sofferenze. Non stanchiamoci di ripetere ogni giorno le parole insegnateci dal nostro Maestro: *“Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com’è fatta nel cielo...”*. Amen!

Stefania Celenza

SAI RISPONDERE?

Quiz **facile** - segnato con * - vale **1** punto.

Quiz **meno facile** - segnato con ** - vale **2** punti.

Quiz **difficile** - segnato con *** - vale **3** punti.

Quiz **molto difficile** - segnato con **** - vale **4** punti.

Vedi, alla fine, punteggio e valutazione.



- 1) *“O Eterno, Signor nostro, quant’è magnifico il tuo nome in tutta la terra!”*. Quale Salmo di Davide inizia e termina con tali parole? ***
- 2) Chi afferma che *“l’afflizione produce pazienza”*? **
- 3) *“Crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo”*. Chi si esprime così? **
- 4) *“Voi avevate pensato del male contro a me; ma Dio ha pensato di convertirlo in bene... per conservare in vita un popolo numeroso”*. Chi pronunciò tali parole? ****
- 5) Qual è l’ultimo libro dell’Antico Testamento? *
- 6) Gesù disse che *“Nessuno che abbia messo la mano all’aratro e poi riguardi indietro è adatto al...”*. A che cosa? **
- 7) Chi era Amnon? ***
- 8) Qual è il nome del collaboratore di Paolo, che lo aiutò a far nascere la Comunità di Corinto? **
- 9) In quale dei quattro Evangelii si trova il versetto più breve: *“Gesù pianse”*? ***
- 10) *“Custodisci il tuo... più d’ogni altra cosa, poiché da esso procedono le... della vita”*. Completiamo questo versetto dei Proverbi. **

La Nuova Creazione	37	Luglio - Settembre 2022
--------------------	----	-------------------------

- 11) *"Non rendete male per male, od oltraggio per oltraggio?"*. Chi pronuncia tali parole, l'apostolo Pietro o l'apostolo Paolo? **
- 12) Paolo, scrivendo a Timoteo, dice di aver dato Imeneo e Alessandro, che avevano naufragato nella fede, nelle mani di Satana: a quale scopo? ****
- 13) Come si chiamava il diacono che evangelizzò l'eunuco, ministro della regina degli Etiopi? *
- 14) Ci sono gioie a sazietà nella ...". Dove? ***
- 15) *"... pregate gli uni per gli altri onde siate guariti; molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia"*. Chi pronuncia tali parole? **
- 16) Chi era Teofilo? ***
- 17) *"Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io..."*. Terminiamo le parole di Gesù. **
- 18) Con quale espressione Paolo indica il suo collaboratore Epafra? ****
- 19) *"... Va', perché egli è uno strumento che ho eletto per portare il mio nome davanti ai Gentili..."*. A chi l'Eterno rivolge le parole citate e di chi parla? ***
- 20) *"Questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto quello che v'è scritto"*. A chi l'Eterno rivolge tali parole? **
- 21) In seguito a quale evento Elia dovette nascondersi per sfuggire all'ira della regina Izebel? ***
- 22) *"... pregate gli uni per gli altri onde siate guariti..."*. Dove troviamo tali parole? **
- 23) L'apostolo Paolo dice che noi *"contemplando a viso scoperto, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella..."*. In che cosa? ***
- 24) Quali sono le due città rimproverate da Gesù per non essersi ravvedute, nonostante vi avesse compiuto la maggior parte dei miracoli? ***

La Nuova Creazione	38	Luglio - Settembre 2022
--------------------	----	-------------------------

LA TUA CONOSCENZA BIBLICA È...

Accettabile: se hai fatto almeno 5 punti.

Buona: da 6 a 12 punti.

Ottima: da 13 a 20 punti.

Eccellente: oltre 20 punti.

RISPOSTE:

- 1) Il Salmo 8.
- 2) L'apostolo Paolo.
- 3) L'apostolo Pietro (1 Epistola 3:18).
- 4) Giuseppe, figlio di Giacobbe (Genesi 50:20).
- 5) Malachia.
- 6) *"al regno di Dio"* (Luca 9:62).
- 7) Il primogenito di Davide.
- 8) Apollo (1 Corinzi 3:5,6).
- 9) Nell'Evangelo di Giovanni (11:35).
- 10) *"cuore... sorgenti"* (Proverbi 4:23).
- 11) L'apostolo Pietro (1 Epistola 3:9).
- 12) *"affinché imparassero a non bestemmiare"* (1 Tim. 1:20).
- 13) Filippo (Atti 8:26-40).
- 14) *"nella tua presenza"* (Salmo 16:11).
- 15) Giacomo (5:16).
- 16) Il destinatario degli Atti degli Apostoli (Atti 1:1).
- 17) *"... son mansueto ed umile di cuore"* (Matt. 11:29).
- 18) *"fedele ministro di Cristo"*. (Colossesi 1:7).
- 19) Ad Anania; di Paolo (Atti 9:15).
- 20) A Giosuè (1:8).
- 21) Dopo l'uccisione dei profeti di Baal (1 Re 19:1-3).
- 22) Nell'Epistola di Giacomo (5:16).
- 23) *"nella stessa immagine di Lui"* (2 Corinzi 3:18).
- 24) Corazin e Betsaida (Matteo 11:20,21).